



LETTERE AL CORRIERE

Sergio Romano

TrovoViaggi

TrovoLavoro

Formazione

TrovoCasa

Cataloghi

NEWS





Cronache
Politica
Esteri
Economia e finanza
Spettacoli e cultura
Sport
Scienze e
tecnologie
ViviMilano
Italian Life

Scopri i Mutui
Banca per la Casa

Pubblicità

OPINIONI

Editoriali e
commenti
Il documento
Forum
Italians

 [scrivi](#)  [home](#)  [precedente](#)  [prossimo](#)

Il centro di Trieste

Caro Romano, nel 1964 l'Italia è stata capace di battere candidature europee prestigiose come la Danimarca della scuola di Copenaghen di Nils Bhor, facendosi assegnare la sede a Trieste del Centro Internazionale di Fisica Teorica (Ictp) con la bandiera dell'Onu. I voti dei Paesi in via di sviluppo e di piccole nazioni europee avevano battuto la volontà delle grandi potenze che non volevano rinunciare al monopolio del reclutamento dei migliori cervelli dai popolosi paesi del Terzo Mondo. Il centro, nato per costituire un'asse Est-Ovest, diventava di fatto anche un asse Nord-Sud, un tentativo riuscito e ora famoso come unico al mondo per permettere agli scienziati dei Paesi poveri di collaborare alla ricerca avanzata senza dover abbandonare i propri Paesi. L'Italia, sostenendo quasi per l'80 per cento le spese di questo contributo alla lotta contro il sotto-sviluppo, ha creato un centro di eccellenza scientifica che non ha eguali nel resto del Paese e che è in grado di attrarre cervelli anche dal mondo sviluppato. Non pensa che l'Italia oggi potrebbe meritoriamente raccogliere i frutti di questo investimento? Innanzitutto in termini di prestigio internazionale, ma anche usufruendo di una quota dei nuovi finanziamenti previsti dal G8 per l'aiuto allo sviluppo dell'Africa. Potrebbe farlo per il rilancio di un patrimonio non solo italiano ma anche europeo che forse l'Italia da sola non può più sostenere.

Paolo Budinich , fit@ictp.trieste.it